

IL GIORNALE D'ITALIA

DIRETTORE FRANCESCO STORACE

Domenica 10 Maggio 2015 ore 14:52

<http://www.ilgiornaleditalia.org/news/cultura/865229/La-storia-di-Sergio-Ramelli-e.html>

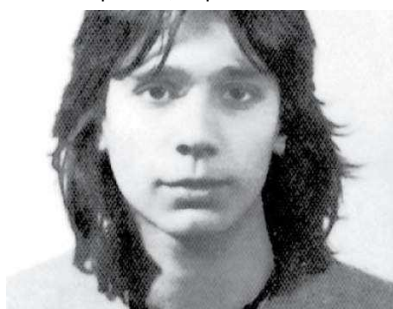
Sei in Cultura

LIBRI

10/05/2015 14:52

La storia di Sergio Ramelli e dei suoi assassini

Edizione speciale, a quarant'anni dall'omicidio. Con la prefazione di Stefano Del Miglio (Lealtà Azione)



Gli autori: 'Questa è una storia che deve essere conosciuta se si vuole avere una visione completa degli avvenimenti del nostro recente passato'

“13 marzo 1975: un ragazzo di 18 anni viene aggredito sotto casa. Due persone gli spappolano il cranio a colpi di chiave inglese. Muore dopo 47 giorni di agonia. Chi era la vittima, e perché fu ucciso con tanta violenza? In che clima era maturato quell'omicidio così bestiale? Chi erano i carnefici? Teppisti, killer professionisti, mafiosi? No, studenti universitari di medicina. Perché uccisero allora? Forse accecati dall'ira, dalla gelosia o dalla paura? No, neppure conoscevano la loro vittima. Colpirono solo in nome dell'odio politico”.

Bastano queste poche righe, tratte dalla quarta di copertina, per comprendere l'importanza di un volume come **“Sergio Ramelli, una storia che fa ancora paura”**, uscito per la prima volta nel 1997 e nuovamente pubblicato in sette edizioni, l'ultima delle quali, a tiratura limitata, disponibile in libreria ed in formato e-book da aprile 2015 (Ed. Lorient, con prefazione del responsabile dell'Associazione culturale Lealtà Azione Stefano Del Miglio). Un libro divenuto, nel corso degli anni, un autentico caso editoriale: è infatti ad oggi il più diffuso tra i titoli dell'editoria “non conforme”.

Un libro che è un fondamentale strumento di informazione e di documentazione storica, scritto da Guido Giraudo e da un gruppo di ragazzi del Fronte della Gioventù di Monza. Gli autori, tra atti processuali, articoli di giornale e testimonianze dirette, hanno ricostruito passo per passo una vicenda drammatica. “Ad armare la mano degli assassini – scrivono – è stata una spietata ideologia che in Italia aveva (ed ha ancora) importanti complicità, potenti connivenze e forti leve di potere. Ecco perché questa è una storia che, anche a distanza di 40 anni, fa ancora paura. Una storia che però deve essere conosciuta se si vuole avere una visione completa degli avvenimenti del nostro recente passato”.

Cristina Di Giorgi